

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia per sapere - premesso che:

martedì 21 settembre 1999 è stato arrestato a Forlì un parrucchiere per signora accusato di stupro nei confronti di una sua dipendente e di molestie verso un'altra decina di ragazze che avevano lavorato presso di lui;

nella giornata di venerdì 24 settembre 1999 ai mezzi di informazione viene comunicato l'arresto del parrucchiere, molto noto in città;

la sera di venerdì l'uomo, a quanto si apprende dalla stampa, si impicca con un lenzuolo nella cella di isolamento;

sabato 25 settembre 1999 i giornali danno notizia del solo arresto del parrucchiere, indicandone il nome e cognome, mentre l'uomo era già morto;

domenica 26 settembre 1999 la stampa informa i cittadini dell'avvenuto suicidio;

risulta all'interrogante che le informazioni apparse sulla stampa siano state accertamente dosate;

nel carcere di Forlì si sono già verificati negli anni scorsi altri suicidi di persone in stato di detenzione;

risulta all'interrogante che le notizie apparse sulla stampa siano state accertamente dosate -:

se risulti che ciò sia stato provocato da qualche organo dello Stato;

se nel carcere di Forlì siano garantite le condizioni minime per la tutela della incolumità delle persone che vi vengono recluse;

se risulti, in base agli accertamenti svolti dall'amministrazione penitenziaria,

che il fatto che il « mostro » sia stato sbattuto in prima pagina, con pochissimo riguardo non solo alla *privacy*, ma alle stesse garanzie costituzionali di presunzione di innocenza, che dovrebbero valere per tutti i cittadini, anche quelli ritenuti colpevoli dei reati più abietti, abbia potuto provocare il suicidio dell'uomo;

per quale motivo l'arrestato non sia stato sottoposto ad una adeguata e continua sorveglianza proprio ad evitare quanto accaduto, eventualità ben prevedibile e già verificatasi nella stessa Forlì;

per quale motivo gli inquirenti siano giunti alla determinazione di arrestare l'uomo, secondo quanto si apprende dalla stampa, solo dopo numerose segnalazioni e denunce, rendendo così impossibile la reiterazione degli eventuali reati.

(2-01974)

« Turrone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze, per sapere - premesso che:

l'indice dei prezzi al consumo per le principali città campione in settembre ha registrato una crescita che, su base annua, attesterebbe l'inflazione all'1,9 per cento, in forte crescita rispetto all'anno precedente;

il maggior contributo alla crescita dell'inflazione, a parte quello non trascurabile fornito da alcune tariffe di servizi di pubblica utilità che pure figurano tra quelle « controllate » dall'autorità di governo, è dato dall'impetuosa crescita dei prezzi internazionali del petrolio e dei prodotti petroliferi giunti nelle ultime settimane a toccare fino i 24-25 dollari il barile di greggio, nonostante la recente caduta delle quotazioni del dollaro a seguito della rivalutazione dello yen;

l'Italia ha difficoltà a difendersi dagli aumenti del prezzo internazionale del petrolio e del gas naturale, in quanto la sua

economia è fortemente dipendente dall'importazione di queste materie prime energetiche;

in base a dati Istat, comunicati il 10 settembre 1999 dal presidente professor Zuliani nel corso di una audizione presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, il contributo dell'aumento dei prodotti petroliferi alla crescita dei prezzi al consumo è stimato per il 1999, su base annua, pari a 0,177 punti percentuali su una variazione complessiva dei medesimi prezzi al consumo che è prevista nello stesso anno pari a +1,5 per cento (con una incidenza su tale variazione complessiva pari al 12 per cento);

il contributo alla crescita dei prezzi al consumo dato dall'aumento dei prodotti petroliferi comprende, per l'anno in corso, anche l'effetto dell'introduzione della cosiddetta « carbon tax », la quale incide — sempre secondo i dati Istat — su tale contributo petrolifero alla crescita dei prezzi al consumo per il 25,4 per cento (0,045 per cento punti percentuali su 0,177 punti di incidenza sulla crescita totale, stimata come media annua del 1999 pari a +1,5 per cento) —:

se, di fronte alla fiammata inflazionistica in atto, alimentata dall'esplosione dei prezzi petroliferi, il Governo non ritenga opportuno e urgente intervenire in senso riduttivo sulla componente fiscale dei prezzi petroliferi al consumo, in particolare cancellando l'onere della « carbon tax », che rappresenta tra l'altro un aggravio introdotto quasi solo dall'Italia fra i paesi industrializzati in attuazione dei deliberati della Conferenza di Kyoto, non vincolati del resto a termini perentori particolarmente ristretti e comunque bisognosi di un più realistico riesame alla luce della politica di restrizioni produttive del greggio prese dai paesi dell'Opec e di recente da essi ribadite.

(2-01975)

« Armani ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

RASI, SELVA, CONTENUTO, MAZZOCCHI, CUSCUNÀ, LANDI di CHIAVENNA, LO PRESTI, MANZONI e PAGLIUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il quattro giugno 1999 — solo quattro mesi fa — il Ministro del tesoro, che detiene il 36 per cento della proprietà dell'Eni, indicava al Consiglio di amministrazione di questa società la cooptazione dell'Amb. Renato Ruggiero, già direttore generale del W.T.O., e lo designava Presidente della società;

sia nei comunicati che nei commenti stampa la designazione di Renato Ruggiero veniva motivata con l'intento di affidargli compiti di strategia internazionale, con particolare riferimento ai necessari accordi con *partners* di rilievo nell'ambito della creazione di grandi gruppi mondiali del settore energetico;

nel corso delle ultime settimane sono diventate di pubblico dominio i contrasti tra il nuovo Presidente e l'Amministratore delegato ragioniere Mincato, che aveva sostituito il dottor Bernabè, chiamato dal ministero del tesoro alla Telecom nel disperato tentativo di contrastare l'avventurosa cordata guidata da Roberto Colaninno (Tecnost-Olivetti);

si è appreso così che il ruolo assegnato all'Amb. Ruggiero era in contrasto con le deleghe previste dallo stato in capo all'amministratore delegato e non al Presidente;

le dimissioni formalizzate dall'Amb. Ruggiero il 29 settembre portano grave nocumento alla credibilità internazionale